Spett. VIII Commissione  
Ambiente, Territorio, Lavori pubblici  
della Camere dei Deputati

Oggetto: memoria scritta su “pacchetto economia circolare”

27 maggio 2020

Facendo seguito alla vs cortese richiesta trasmettiamo alcune note contenenti il nostro punto di vista e i nostri suggerimenti sulle tematiche affrontate nello schema di decreto legislativo in materia di rifiuti e imballaggi (atto n. 169), facente parte del “pacchetto economia circolare”.

**Premessa**. Revet è l’azienda che raccoglie, seleziona e avvia al riciclo gran parte delle raccolte differenziate degli imballaggi in plastica, vetro, alluminio, acciaio e tetrapak. Nei propri impianti di Pontedera (Pi) inoltre, ricicla direttamente la componente poliolefinica estratta dal plasmix, producendo un granulo adatto alla stampa a iniezione di nuovi manufatti platici.

1. **Libero mercato e sostenibilità**. L’economia circolare è un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo, pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi. Ciò confligge talvolta con le regole del libero mercato, per le quali a fronte di un presunto minore costo economico, è possibile trattare i rifiuti anche in impianti a centinaia di chilometri di distanza dal luogo di produzione degli stessi. Situazioni come questa non sono sostenibili dal punto di vista ambientale, pertanto per realizzare pienamente l’economia circolare è necessario prima di tutto dare attuazione ai principi di autosufficienza e prossimità indicati anche nel decreto legislativo 156/2006, avviando la costruzione di impianti al servizio delle raccolte differenziate e del riciclo, nelle zone dove mancano o sono insufficienti.
2. **Incentivi per le materie rinnovabili**. L’economia circolare presuppone la rinnovabilità della materia. Pertanto così come per anni l’Italia ha giustamente incentivato le energie rinnovabili, allo stesso modo è necessario pensare a misure che incentivino le materie rinnovabili. Questi incentivi possono concretizzarsi in diversi modi: per esempio in crediti di imposta per le imprese che utilizzano prodotti contenenti materia riciclata (tale iniziativa è stata prevista per esempio per le plastiche miste nella legge di bilancio 2018, ma purtroppo poi non sono mai stati emessi i relativi decreti attuativi). Un’altra possibilità è quella di prevedere un’iva agevolata per i prodotti realizzati in materiali riciclati (del resto per quella materia l’iva è già stata pagata una volta, perché dobbiamo ripagarla interamente una seconda?).
3. **Green public procurement**. È necessario rendere cogente la legge sul green public procurement, perché solo poche amministrazioni pubbliche la rispettano. Questo per alcuni motivi: la legge c’è ma non sono state previste né le sanzioni né i controllori, e questo significa che chi lo sta attuando lo fa in modo “volontario”. Purtroppo però abbiamo visto che tale pratica è spesso disconosciuta tra gli uffici pubblici competenti, quindi sarebbe necessario incentivare anche formazioni ad hoc specifiche per i dipendenti degli uffici interessanti.   
   In questi ultimi anni è stato fanno un buon lavoro inserendo il gpp tra i criteri premianti dei Cam e da questo punto di vista è sicuramente opportuno proseguire il percorso fatto, anche perché in considerazione dell’incidenza della spesa pubblica sul pil, il gpp costituirebbe un volano potentissimo per riorientare l’economia in direzione della circolarità.